

LA PAROLA DEL GIORNO - SABATO 5 SETTEMBRE 2020 -

SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA

“Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.” (1 Cor 4,15)

Come essere Padri o Madri nella fede?

Oggi ce lo insegna Madre Teresa. La sua testimonianza continua ancora! Grazie Vi lascio alla lettura di una delle pagine più belle del libro: “Sii la mia luce”.

Sii la Mia luce

«La luce che ha acceso nella mia vita continua a risplendere»

In un libro che fa risuonare le parole di Madre Teresa, sembra giusto che a concludere sia ancora la sua voce. Quello che segue è un episodio realmente accaduto che lei raccontò, e che esprime meravigliosamente l'essenza della sua vita e della sua missione. È un invito anche per ognuno di noi a essere «la Sua luce» compiendo quegli umili gesti di amore e di compassione che possono sembrare insignificanti, ma che risultano, in effetti, strumenti per irradiare l'amore di Dio a ogni persona incontrata, trasformando così, a poco a poco, le tenebre del mondo nella Sua luce.

Non dimenticherò mai la prima volta che mi sono recata a Bourke in visita alle sorelle. Andammo nella periferia della città. C'era una grande riserva dove tutti gli aborigeni vivevano in piccole baracche fatte di latta, vecchi cartoni e così via. Entrai in una di quelle piccole case. La chiamo casa, ma in realtà si trattava di un'unica stanza, all'interno della quale c'era di tutto. Dissi all'uomo che viveva lì: «Per favore, mi permetta di rifare il letto, lavare i suoi abiti, pulire la stanza». Lui continuava a ripetere: «Sto bene così, sto bene così». E io replicai: «Ma starà ancora meglio, se mi permette di fare questo per lei». All'ultimo acconsentì. Me lo permise a tal punto che, infine, prese di tasca una vecchia busta, poi un'altra, e un'altra ancora. Inizii ad aprirle, l'una dopo l'altra e dentro l'ultima c'era una piccola foto di suo padre, che mi diede da guardare. Osservai la foto, poi osservai lui e dissi: «Lei assomiglia davvero a suo padre». Il fatto che avessi visto la somiglianza del suo volto con quello del padre lo rese felicissimo. Benedissi la foto e gliela restituii, e lo stesso feci con la prima busta, la seconda e poi la terza, e la foto tornò nel taschino accanto al cuore. Dopo aver ripulito la stanza, trovai in un angolo una grande lampada incrostata di sporcizia e gli dissi: «Perché non accende questa lampada? È una lampada così bella... Perché non la accende?». Mi rispose: «Per chi? Sono mesi

Conclusioni

e mesi che nessuno viene più a trovarmi. Per chi mai dovrei accenderla?». Allora gli dissi: «L'accenderebbe se le mie sorelle venissero a trovarla?». Rispose: «Sì».

Pertanto le sorelle cominciarono ad andare da lui per solo circa 5-10 minuti al giorno, e iniziarono ad accendere la lampada. Dopo un po' di tempo, fu lui a prendere l'abitudine di accenderla. Poi, gradualmente le sorelle smisero di fermarsi da lui, mantenendo però l'abitudine di passare ogni mattina a fargli un saluto. In seguito mi dimenticai completamente di questo fatto; ma due anni dopo lui mi fece riferire queste parole: «Dite alla Madre, la mia amica, che la luce che ha acceso nella mia vita continua a risplendere».¹¹